**LUNEDÌ 05 SETTEMBRE – VENTITREESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.**

**L’Apostolo Paolo oggi pronuncia una sentenza di esclusione dalla comunità di un uomo che si è consegnato all’immoralità, creando gravissimo scandalo nel corpo di Cristo che è la Chiesa. Non s tratta di espulsione definitiva, ma di espulsione in vita del pentimento e della conversione. Quando nella Chiesa si emette un giudizio di condanna o di assoluzione, sempre dobbiamo ricordarci di quanto è stato stabilito da Dio nella sua Parola. Prima regola: Assolvere il reo e condannare l’innocente è abominio agli occhi del Signore. È peccato gravissimo che esige la riparazione. Ognuno deve sapere che nella nostra santissima Rivelazione c’è il delitto, che è sempre disobbedienza alla Legge del Signore e ci sono le pene. Nessuno deve essere condannato per una colpa non commessa. Nessuno deve essere assolto se ha commesso una pena, senza manifestare la volontà sia di abbandonare la via del male e anche di voler riparare ciò che del male da lui commesso può e deve essere riparato. Se si tratta di calunnia o di falsa testimonianza, è necessario che il reo apporti la necessaria riparazione. Dichiari le sue calunnie e le sue false testimonianze così che il calunniato e l’accusato falsamente torni nel suo onore dinanzi ad ogni uomo. Senza il vero pentimento e la giusta riparazione mai l’iniquo potrà essere assolto.**

**Seconda regola: poiché il peccato è personale, anche la pena dovrà personale. Essendo il delitto della singola persona anche la pena va data alla singola persona. È grave ingiustizia punire una persona senza che essa abbia commesso un delitto. L’appartenenza ad un popolo, a una stirpe, a una lingua, a una nazione, a una particolare comunità, a una Chiesa, a una società, non è motivo di giustizia infliggere indistintamente la stessa pena ad ogni singola persona. Ogni persona va giudicata singolarmente e punita in relazione al suo delitto, che va rigorosamente dimostrato e messo in piena luce. Infliggere una pena a chi è innocente è peccato gravissimo agli occhi del Signore. È sangue innocente versato. Se non è sangue fisico, è sangue spirituale. Si tratta sempre di sangue. La responsabilità del giudice dinanzi a Dio è altissima, avendo lui il posto di Dio nell’infliggere la pena. Tra il suo giudizio e quello del Signore non deve esistere alcuna differenza, neanche minima. Non si può giudicare per sentito dire. Si può giudicare solo per indagine rigorosa, nella quale bene e male vanno riconosciuti anche nei più piccoli dettagli.**

**Terza regola: Al giudice è chiesto di giudicare secondo giustizia, sempre cioè secondo la Legge di Dio. Per questo lui dovrà essere libero da ogni legame familiare, sociale, politico, religioso, finanziario, economico, amicale. Dovrà essere libero da chi sta sopra di lui e da chi è sottoposto a lui. Dovrà essere libero dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri, dai suoi istinti, dai suoi sentimenti, dalle sue teologie, filosofie, antropologie, da ogni scienza umana. Lui deve essere solo dalla verità rivelata. Per questo deve chiedere allo Spirito Santo tanta sapienza e intelligenza per sapere sempre separare le accuse vere dalle accuse false, le dicerie dalla verità oggettiva, le invenzioni della mente dalla realtà storica, l’odio contro la verità storica dal finto amore verso di essa, il suo pensiero dalla realtà che lui è chiamato a investigare. Anche un piccolissimo legame di amicizia diviene grave ostacolo. Dinanzi al suo ministero di giudice, anche l’amicizia più santa va rinnegata e dichiarata non esistente. Questa può orientare il giudizio verso la totale falsità.**

**LEGGIAMO 1Cor 5,1-8**

**Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.**

**Quarta regola: La pena deve essere medicinale, mai vendicativa. Un male fatto va sempre riparato. Non solo. Va sempre espiato. La pena espia il male e guarisce il cuore perché sempre venga orientato verso Dio, il Signore, e mai verso le creature. Infliggere una pena vendicativa anziché medicinale è gravissimo peccato nel quale mai il giudice deve cadere. Se vi cade, attesta che il suo cuore è senza alcuna misericordia, alcuna pietà, ma soprattutto è privo della verità dello Spirito Santo. Il giudice della terra sempre dovrà mostrare misericordia perché anche lui domani avrà bisogno di misericordia da parte del suo Signore.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.**

**Più Gesù, che è il Giusto e il Santo, si riveste di luce e libera i cuori dalle molte falsità e menzogne insegnate loro in nome di Dio dai ministri della sua parola, che ai suoi tempi erano scribi e farisei, e più l’odio di questi ministri si abbatte contro la sua Persona. Nella misura in cui cresce in Cristo Gesù la manifestazione e la rivelazione della volontà del Padre suo, nella stessa misura cresce l’odio di scribi e farisei contro la sua divina e potentissima luce. È stato sufficiente che Gesù solo razionalmente – cosa che avrebbero dovuto operare anche scribi e farisei – dimostrasse che nessun comandamento può impedire di amare e di fare del bene in giorno di sabato e subito si discute cosa avrebbero potuto fare a Lui di male. Si intende: per toglierlo di mezzo, uccidendolo. E Gesù ancora non ha manifestato tutta la potenza della luce e della verità, della misericordia e della santità del Padre. Più Lui manifesterà la bellezza della religione del Padre suo e più l’odio del suo mondo religioso, fondato sul pensiero di Satana e del suo odio contro la verità e contro ogni luce, si abbatterà su di Lui. Più crescerà in Cristo la luce con la quale rivela il Padre suo e più aumenterà l’odio di scribi e farisei contro la sua Persona. È però un odio senza ragione. È un odio che è il frutto del peccato nel loro cuore.**

**Noi sappiamo che la risurrezione di Lazzaro fu la più alta manifestazione della luce del Padre che governava la sua vita. Fu proprio questa opera a decretare la sua morte: “Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo” (Gv 12,47-53). Dove c’è odio nel cuore, lì c’è Satana che governa quel cuore. I figli della luce non conoscono l’odio. L’odio è solo dei figli delle tenebre. I figli delle tenebre poi non odiamo solo i figli della luce, odiano tutti coloro che non si sottopongono alla loro volontà. Ecco cosa rivela il Salmo sul Giusto di Dio, sul suo Cristo: “Guarda i miei nemici: sono molti, e mi detestano con odio violento. Proteggimi, portami in salvo; che io non resti deluso, perché in te mi sono rifugiato. Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato” (Sal 25,19-21). Il Giusto sa che la sua vita è nelle mani del suo Signore e persevera nella sua missione. Quando poi verrà la sua ora, allora sarà lui stesso ad andare incontro alla morte , perché ogni volontà del Padre si compia. Chi vuole perseverare di luce in luce e di fede in fede sappia che una sola è la legge: l’odio contro la sua persona aumenterà nella misura delle sua crescita nella luce.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI 6,6-11**

**Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C’era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all’uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.**

**Osserviamo la sapienza di Gesù. Nella sinagoga vi sono molte persone dal cuore semplice, piccolo, puro. Sono persone dalla sana razionalità. Non sono state contagiate dalla razionalità diabolica e perversa di scribi e farisei. Chiamando Gesù l’uomo dalla mano destra paralizzata a porsi in mezzo alla sinagoga e poi chiedendo a tutti: “Domando a voi, in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?”, molti dei presenti di sicuro, anche se tacciono per paura di scribi e di farisei, sono con Cristo Gesù. Sono con Lui perché il miracolo venga operato. Ora che Gesù conosce che molti cuori sono dalla sua parte, subito opera il miracolo. Sa che in questo momento, farisei e scribi non possono fargli alcun male. Essi hanno timore del popolo.**

**Anche il discepolo di Gesù deve rivestirsi della stessa sapienza del suo Maestro. Il bene, in certi ambienti, va operato con somma prudenza, altissima saggezza, con grande attenzione. Più grande è l’odio contro la luce e più grande dovrà essere la sapienza, la prudenza, la vigilanza. Se però il discepolo di Gesù non possiede il cuore colmo di Spirito Santo, mai potrà agire con sapienza e opererà sempre dalla stoltezza del suo cuore. Non farà il bene secondo la legge del bene, lo operare secondo la legge della stoltezza e l’odio avrà su di lui pieno governo. Quanto non è frutto della divina saggezza è peccato. Mai il cristiano deve agire dalla stoltezza. Se a lui il male viene fatto, perché stolto e insipiente, di questo male lui è responsabile. La Madre di Gesù, la Vergine Sapiente, ci aiuti, perché agiamo ed operiamo dalla più salta sapienza e prudenza.**